

XVII.

TEATRO D' APOLLO (*).

Quando il signor *Doligny* fece annunziar ne' giornali ch' ei sarebbe anche quest' anno venuto in Italia a dare un corso di rappresentazioni francesi, tutti gli amatori della buona commedia se ne rallegrarono, come di lieta ventura, memori ancora dei passati e non guari lontani diletti d'alcune deliziosissime sere. Certo l'antica compagnia non era perfetta, ella non vantava nessun *Mars*, nessun *Monrose*, nessun *Bouffé* od *Odry*; ma il *Mozin*, e l'*Abit*, tolta nell' uno e nell' altra una certa monotonia, che li rendeva troppo a sè eguali in tutte le parti, il *Josse*, meno certe sue pur graziose buffonerie, madamigella *Grave* nella sua ingenuità, *Armand* e come amoroso e come brillante, possedevano pregi non comuni, e tutti avevano lasciato nelle lor parti, care ed onorate memorie. Ognuno si rammenta ancora quel famoso: *le malheureux! il se voulait tuer* di

(*) Gazzetta del 23 ottobre 1840 (Miscellanea).